

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio ora domicilio	L. 14	L. 7.50	L. 5.—
Per tutta Italia, franco di posta	L. 22	L. 11.50	L. 8.—
Per l'estero le spese di posta in più.	L. 24	L. 12.50	L. 9.50

I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1062.

Si pubblica mattina e sera

Numero separate centesimi CINQUE
Numero arretrate centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per a prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, senza interruzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 70 la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Ieri non abbiamo forse manifestato tutto il nostro pensiero intorno al significato delle dichiarazioni fatte da Bismark e da Auerberg in seno alle rispettive rappresentanze nazionali: ci mancava di dire che da quelle dichiarazioni non risultava la prova di una gran voglia in Bismark di assistere alla conferenza congresso, né di una grande fiducia in Auerberg che quel tentativo diplomatico potesse condurre a qualche risultato favorevole alla pace.

La ultima notizia ci confermano la stessa opinione, anzi vanno ancora più in là, giacché non sarebbe soltanto Bismark che non vuole partecipare al Congresso, ma vi si rifiutano tanto Derby che Gortschakoff.

In questo caso il Congresso, senza Germania Inghilterra e Russia, si può considerare bello e seppellito.

Così l'Austria, che lo ha proposto, sarebbe andata incontro ad un primo insuccesso, augurio poco lieto di altri insuccessi che forse l'avvenire le sta preparando, e che minacciano dell'ultimo scoglio la sconsa compagnia di quell'Impero. Se questo è il destino che aspetta, se uno di quegli slanci, di quelle improvvise risvoluzioni, che molte volte hanno salvato una società politica, non riesce a sottrarre l'Impero austro-ungarico dalla rovina, che gli sta sopra, Francesco Giuseppe non dovrà ringraziarne che il suo caro alleato di Germania, benché Bismark, rispondendo a Wintshorst, che lo accusava di aver ingannato l'Austria, disse che la sua politica verso

quella potenza era ispirata dalla reciproca sincerità e fiducia. Quando i fatti contraddicono troppo apertamente alle parole, chi le pronuncia, sia pure in alto loco, non deve impuntare che a se stesso se, quelle parole non sono erudite.

L'ultima campagna del Danubio si potrebbe denominare *la campagna des dupes*. Alla povera Rumenia, che dopo aver attraversato tutti gli orrori della guerra, e dopo il sangue versato, sta per vedersi strappare dal magnanimo alleato (?) quella parte della Bessarabia, che le fu annessa per le stipulazioni del 1856, ora si aggiunga la Serbia, cui sta per essere reso lo stesso servizio dallo stesso magnanimo, che in tal modo già perfino i soldati serbi nell'onore.

Un giornale viennese, per solito ben informato, la *Correspondenza politica*, ricevette infatti notizia da Belgrado che i serbi sono irritatissimi contro la Russia, perchè vuole riunire il pascià di Nissa al nuovo Principato di Bulgaria. Noi non abbiamo per i serbi alcuna simpatia; la loro condotta slavis verso la Turchia scandalizzò il mondo, ch'è tutto dire trattandosi del mondo attuale.

È certo però che se le informazioni da Belgrado sono esatte, la slealtà dei russi vuol superare quella dei serbi.
La tutto ciò vi è peraltro qual che cosa che sorprende ancora più, è l'ingenuità di quegli spiriti, che credendosi illuminati, vantavano il disinteresse dello Czar nel condurre la scellerata impresa, che porta in tutto il mondo questo immenso scompiglio.

doveva egli argomentare che il signor Turiello fosse ambizioso a tal segno da volerle per genero, o così triste da... Via, le non erano esse da entrar mai e poi mai nella testa del giovinotto.

Renato, anche vivendo in una società rotta alla conoscenza e alla pratica del bene e del male, servava una ingenuità ed una delicatezza di sentire, che sapevano di altri tempi e d'altri costumi. I suoi dirizzeni li aveva anche lui, come tutti gli uomini del suo ceto; ma in

sieme coi dirizzeni, e'erano tutte le nobili qualità ereditarie di quella, che si chiamerebbe, in stile corgiano, una chiara prosapia. « Buon sangue non può mentire, dicevano i vecchi.

Torniamo ora al signor Turiello e alle sue visite fuori d'ora. Il servo di Renato non poteva mica dirgli ogni volta il signorino è uscito per tempo, per andare a cavallo, quando il cavallo poltriva in scuderia, o a caccia, quando la caccia era proibita. Bisognava essere di tanto in tanto ai patrii lari, e mandar giù in santa pace le molestie del doganesimo economico, o di qualche altro fra i tante nemici necessari che ogni uomo, nascondo, eredita dal fato. E quelle mattine, il duca di Molito faceva una gran mostra, anzi una pompa solenne, della sua presenza in casa; poi, a mala pena poteva guizzar fuori, correndo come una scitta al suo osservatorio. E là, Enrico di Sarne inventava una storia alla signora Concetta, che rispondeva invariabilmente: povero fi gliuolo! anche di notte lavora?

Una di quelle mattine gli fece palpitare il cuore, dicendogli:
Signor Enrico, scusatemi, oggi vi ho fatto un furto.
— Un furto! e di che?

NOSTRA CORRESPONDENZA

CLAUDIO BERNARD

Parigi, 17 febbraio

Una fra le più splendide figure scientifiche del nostro tempo, un maestro nell'arte del pensare e del dire, or non è più.

Claudio Bernard, il sommo fisiologo, è morto il 17 febbraio a Parigi. Era nato a Saint-Julien, presso Villefranche, il 12 luglio 1813. Nel 1834 giunse a Parigi con una solida educazione, con mille progetti in testa e con una tragedia in sacoccia. Voleva essere autore tragico. Ma l'opera sua fu ad unanimità rifiutata dai direttori teatrali. Bernard si diede allora allo studio della medicina, e vi mosse rapido il passo. Nel 1839 era interno negli ospedali; nel 1841 fu preparatore dell'illustre Magendie, a cui doveva succedere un giorno; dal 1843 si consacrò completamente alle scienze naturali, e nell'intervallo di cinque anni ottenne ben tre volte dall'Istituto di Francia il premio decretato per la fisiologia sperimentale. Nel 1854 rimpiazzò al Collegio di Francia il suo illustre maestro, e nel 1868 entrò al Muséum, quale professore di fisiologia generale, impartendo pur qui le sue stupende lezioni, che per la vastità dei concetti e per l'impareggiabile prestigio dell'eloquenza rimarranno gloria imperitura dello insegnamento francese.

Membro dell'Istituto di Francia, presidente della Società di biologia, senatore, commendatore della Legione d'onore, il suo nome era conosciuto in tutta l'Europa. Numerosissimi sono i frutti dell'eletto suo ingegno e delle sue osservazioni pazientemente accurate, profonde, originali. Claudio Bernard morì alla vita, non alla gloria.

Il 17, nella chiesa di S. Sulpice, si celebrarono i funerali dell'illustre fisiologo, che sulla proposta del ministro della pubblica istruzione e per unanime approvazione della Camera, vennero sostenuti a spese dello Stato.

— Non baste; una persona estranea è entrata nella vostra camera.
— In vostra compagnia m'immagino; e non si trovo niente di male; respicé Renato, che incominciava lui a sentirsi male.

Infatti, il cuore gli diceva, coi suoi battiti frequenti, che in quella novità della sua padrona di casa ci doveva entrare, per molto, o per poco, la sua bella vicina.

— Grazie; replicava intanto la signora Concetta; glielo diceva bene io, alla signorina, che accompagnata da me poteva entrare dappertutto, tanto più mentre voi eravate fuori di casa.

Il correttivo non porve a Renato la più bella cosa del mondo. Avrebbe anzi amato trovarsi in casa, e far gli onori della sua camera all'angelo del quinto piano. Ma già, se egli fosse stato in casa, la signora Concetta non avrebbe mica pensato a far entrare la ragazza, e questa probabilmente sarebbe fuggita, come una gazzeola spaventata.

Questo pensiero riconsuole il giovane nei giusti confini delle convenienze sociali. — Che diamine mi salta in mente? disse egli tra sé.
Indi, a voce alta, proseguì:
— Ma infine, di che si tratta? Chi è questa signorina che è entrata in camera mia?

— La vicina di sopra? Ah, scusatemi, ve ne parlo come se già la conoscessi. È una brava ragazza, e bella, e bella come voi, signor Enrico. Scusatemi, vi considero come mio figlio; e poi, sono vecchia, e i vecchi possono dire tutto quello che vogliono.
— Dite, signora Concetta, dite liberamente. La mia modestia è nelle vostre mani.

— Siete di buon umore; ci ho gusto. Temevo che aveste a dispiacervi il mio ardire.

— Ma che, vi pare? Non siete voi la padrona? Di questo, potreste anche tenermi conto. Un passo d'angelo non lascia orma sul pavimento.
— Ah, si proprio un angelo, un angelo, per la luna e per la bellezza. È la figlia di un pittore, ed era scesa, qua, per restituirmi una quadrella del mio povero marito. Si giudica che sia un Salvatore. Un Salvatore... aiutatemi a dire...

— Un Salvatore Rosa?
— Sì, un Salvatore Rosa; è proprio così. Dicono che sia bello, ma io non me ne intendo. Ci sono degli alberi, senza foglie, delle nuvole, e dei sassi che fanno paura a vederli. Il signor Ruggiero mi ha chiesto di poterlo copiare, ed io glielo aveva mandato venti giorni fa. Oggi dunque la signorina Margherita, sua figlia, era venuta a restituirlo, perchè il signor Ruggiero ha finito il lavoro. È un buon pittore, il signor Ruggiero.

— Certo; almeno, tutti lo dicono. Yo lete vederò il suo studio, signor Enrico?
— Grazie disse Renato, suonando il fredo, al solo pensiero che avrebbe potuto mettere i piedi nella dimora degli angeli. Ma, ditemi di grazia, che cosa ha fatto egli tutto questo racconto col furto di cui parlavate poc'anzi?
— Ah, ecco, in verità, mi rincresco d'aver guastato quella bella pianta che avete sul davanzale; ma che volete? gli piaceva tanto alla signorina Margherita; ed io, sapendovi così buono, infine che vi dirò l'avevo trattenuta un pochino, perchè le voglio bene, e si parlava di cento cose. Signora Concetta,

— Siete di buon umore; ci ho gusto. Temevo che aveste a dispiacervi il mio ardire.
— Ma che, vi pare? Non siete voi la padrona? Di questo, potreste anche tenermi conto. Un passo d'angelo non lascia orma sul pavimento.
— Ah, si proprio un angelo, un angelo, per la luna e per la bellezza. È la figlia di un pittore, ed era scesa, qua, per restituirmi una quadrella del mio povero marito. Si giudica che sia un Salvatore. Un Salvatore... aiutatemi a dire...

— Un Salvatore Rosa?
— Sì, un Salvatore Rosa; è proprio così. Dicono che sia bello, ma io non me ne intendo. Ci sono degli alberi, senza foglie, delle nuvole, e dei sassi che fanno paura a vederli. Il signor Ruggiero mi ha chiesto di poterlo copiare, ed io glielo aveva mandato venti giorni fa. Oggi dunque la signorina Margherita, sua figlia, era venuta a restituirlo, perchè il signor Ruggiero ha finito il lavoro. È un buon pittore, il signor Ruggiero.

— Certo; almeno, tutti lo dicono. Yo lete vederò il suo studio, signor Enrico?
— Grazie disse Renato, suonando il fredo, al solo pensiero che avrebbe potuto mettere i piedi nella dimora degli angeli. Ma, ditemi di grazia, che cosa ha fatto egli tutto questo racconto col furto di cui parlavate poc'anzi?
— Ah, ecco, in verità, mi rincresco d'aver guastato quella bella pianta che avete sul davanzale; ma che volete? gli piaceva tanto alla signorina Margherita; ed io, sapendovi così buono, infine che vi dirò l'avevo trattenuta un pochino, perchè le voglio bene, e si parlava di cento cose. Signora Concetta,

— Siete di buon umore; ci ho gusto. Temevo che aveste a dispiacervi il mio ardire.
— Ma che, vi pare? Non siete voi la padrona? Di questo, potreste anche tenermi conto. Un passo d'angelo non lascia orma sul pavimento.
— Ah, si proprio un angelo, un angelo, per la luna e per la bellezza. È la figlia di un pittore, ed era scesa, qua, per restituirmi una quadrella del mio povero marito. Si giudica che sia un Salvatore. Un Salvatore... aiutatemi a dire...

— Siete di buon umore; ci ho gusto. Temevo che aveste a dispiacervi il mio ardire.
— Ma che, vi pare? Non siete voi la padrona? Di questo, potreste anche tenermi conto. Un passo d'angelo non lascia orma sul pavimento.
— Ah, si proprio un angelo, un angelo, per la luna e per la bellezza. È la figlia di un pittore, ed era scesa, qua, per restituirmi una quadrella del mio povero marito. Si giudica che sia un Salvatore. Un Salvatore... aiutatemi a dire...

— Siete di buon umore; ci ho gusto. Temevo che aveste a dispiacervi il mio ardire.

— Ma che, vi pare? Non siete voi la padrona? Di questo, potreste anche tenermi conto. Un passo d'angelo non lascia orma sul pavimento.
— Ah, si proprio un angelo, un angelo, per la luna e per la bellezza. È la figlia di un pittore, ed era scesa, qua, per restituirmi una quadrella del mio povero marito. Si giudica che sia un Salvatore. Un Salvatore... aiutatemi a dire...

— Un Salvatore Rosa?
— Sì, un Salvatore Rosa; è proprio così. Dicono che sia bello, ma io non me ne intendo. Ci sono degli alberi, senza foglie, delle nuvole, e dei sassi che fanno paura a vederli. Il signor Ruggiero mi ha chiesto di poterlo copiare, ed io glielo aveva mandato venti giorni fa. Oggi dunque la signorina Margherita, sua figlia, era venuta a restituirlo, perchè il signor Ruggiero ha finito il lavoro. È un buon pittore, il signor Ruggiero.

— Certo; almeno, tutti lo dicono. Yo lete vederò il suo studio, signor Enrico?
— Grazie disse Renato, suonando il fredo, al solo pensiero che avrebbe potuto mettere i piedi nella dimora degli angeli. Ma, ditemi di grazia, che cosa ha fatto egli tutto questo racconto col furto di cui parlavate poc'anzi?
— Ah, ecco, in verità, mi rincresco d'aver guastato quella bella pianta che avete sul davanzale; ma che volete? gli piaceva tanto alla signorina Margherita; ed io, sapendovi così buono, infine che vi dirò l'avevo trattenuta un pochino, perchè le voglio bene, e si parlava di cento cose. Signora Concetta,

— Siete di buon umore; ci ho gusto. Temevo che aveste a dispiacervi il mio ardire.

— Ma che, vi pare? Non siete voi la padrona? Di questo, potreste anche tenermi conto. Un passo d'angelo non lascia orma sul pavimento.
— Ah, si proprio un angelo, un angelo, per la luna e per la bellezza. È la figlia di un pittore, ed era scesa, qua, per restituirmi una quadrella del mio povero marito. Si giudica che sia un Salvatore. Un Salvatore... aiutatemi a dire...

— Un Salvatore Rosa?
— Sì, un Salvatore Rosa; è proprio così. Dicono che sia bello, ma io non me ne intendo. Ci sono degli alberi, senza foglie, delle nuvole, e dei sassi che fanno paura a vederli. Il signor Ruggiero mi ha chiesto di poterlo copiare, ed io glielo aveva mandato venti giorni fa. Oggi dunque la signorina Margherita, sua figlia, era venuta a restituirlo, perchè il signor Ruggiero ha finito il lavoro. È un buon pittore, il signor Ruggiero.

— Certo; almeno, tutti lo dicono. Yo lete vederò il suo studio, signor Enrico?
— Grazie disse Renato, suonando il fredo, al solo pensiero che avrebbe potuto mettere i piedi nella dimora degli angeli. Ma, ditemi di grazia, che cosa ha fatto egli tutto questo racconto col furto di cui parlavate poc'anzi?
— Ah, ecco, in verità, mi rincresco d'aver guastato quella bella pianta che avete sul davanzale; ma che volete? gli piaceva tanto alla signorina Margherita; ed io, sapendovi così buono, infine che vi dirò l'avevo trattenuta un pochino, perchè le voglio bene, e si parlava di cento cose. Signora Concetta,

Dichiarata aperta l'udienza, constatata l'identità dell'accusato e fatto l'appello dei giurati, il Presidente ripiglia l'interrogatorio rimasto in troncò per l'ora tarda nella precedente seduta.

— Fatemi l'istoria, dice il presidente al Filippone, di quanto vi accade il 28 maggio u. s. giorno in cui avvenne la morte del Ferretti.

Il colonnello risponde: Io sono uomo d'abitudine, vivo a me, e poche eccezioni tranne, la mia giornata è sempre quella medesima. Uscii di casa alle ore nove e mezzo del mattino recandomi al quartiere per le mie incomende d'ufficio; ne partii suonato mezzogiorno; e al tocco era di nuovo a casa per il pranzo. Soltanto per costume, in venti minuti finiti d'asciolvere, e quando furono presso le due ore e un quarto, ecomi fuori un'altra volta per la mia passeggiata. Io ho un prepotente bisogno di muovermi, e guai se vi resistessi: ammalerei. I giorni che fa sole, voi sul Wauxhal e, se vi trovo gente, piglio lo stradone Farnese, sempre deserto. Quando il tempo è alla pioggia, mi restringo ai portici di piazza del Duomo, e per usare l'ombrello, vesto borghese. Quel giorno era caldo forte e il sole bruciava; però la mia volontà era più forte, e fui sul Wauxhal. Saranno state le tre ore e venti minuti allorché scorsi in qualche distanza la mia donna di governo, Virginia Lorenzi, venire a me studiando il passo e con lena affannata. Le sovenni colla mano che sostasse, e mossi difilato alla volta di lei. Come le fui presso, tutta sgomentata mi disse: Ferretti si è data una colluttata. Alla inaspettata notizia io rimasi meravigliato e commosso, e stavo per chiedere alla Virginia maggiori schiarimenti, allorché vidi avanzarsi verso di noi un ufficiale di artiglieria, a me non piaceva di essere osservato a colloquio con una donna sulla pubblica via, e questo perchè non ignoro, pur troppo, il tristo giudizio che il mondo usa fare

rimando il giovane. Temevo a tutta prima che il mio orto pensile avesse a dar noia, colle sue fragranze troppo acute.
— Che! Voi imbalsamate l'aria, signor Enrico, e qui in Donna Romita, ce n'è anzi bisogno. E credo che la signorina Margherita voglia imitarvi, mettendo un'altra di quelle piante sul suo terrazzino.
— Sarei felice di potergliene offrire una delle mie; disse timidamente Renato.
— Eh, non dubitate, glielo avevo già annunciato io: perchè io vi conosco, signor Enrico; voi siete buono come l'angiolo di Tobia.
Renato non capì a tutta prima il paragone coll'angelo di Tobia, celebre soltanto per aver curato il mal d'occhi con l'olio di fegato di merluzzo, o di altro pesce che non ricordo ora. Tuttavia lasciò correre, per non interrompere la sua padrona di casa.
— Ma, che volete? proseguì la signora Concetta. Quella cara figliuola non ha accettato la mia proposta; anzi, non voleva nemmeno quel ramoscello, ed io ho dovuto spicciarlo a forza, perchè si risolvesse ad accettarlo. Le servirà ora per mostrarlo a qualche giardiniere e per comperarne una pianticella... se pure la troverà.
Quella giunta della sua padrona di casa fece sorridendo Renato.
— E perchè non avrebbe a trovarla? disse egli. Tutti i giardini ne hanno. Piuttosto, ad agevolare l'acquisto, poichè non vuole accettare la mia, le scrivo il nome su d'un pezzetto di carta.
— Ben pensata! esclamò la signora Concetta. Io già non gliel'avevo saputo ripetere.

PROCESSO FILIPPONE

Alla Corte d'Assise di Piacenza si sta svolgendo il processo importantissimo contro il colonnello Filippone accusato di omicidio nella persona della sua condonata Ferretti.

Non potendo riportare in esteso i rendiconti del dibattimento perchè troppo lunghi, togliamo dalla *Gazzetta di Parma* la seguente corrispondenza che contiene la deposizione dell'accusato: alla

mi disse Margherita, la vostra casa è diventata un orto... E qui una parola difficile. Signor Enrico, aiutatemi.
— Un orto botanico, avrà detto; soggiunse Renato sorridendo.
— Sì, un orto botanico; disse per l'appunto così. Volete vederlo? le risposi. Sulle prime non voleva, ma quando seppe che non c'era nessun altro in casa... Non già che abbia paura di voi, signor Enrico; perchè oramai vi conosco come vi conosco io. Parlo di voi a tutti i casignini, e ne dico tutto quel bene che meritate. Infine, San Gennaro benedetto, ella è tanto appassionata per i fiori; che ha consentito a seguirmi nella vostra camera. Mi faceva piacere di mostrarle come tenete in assetto le cose vostre; tutti quei libri in ordine sul cuscinetto; quei fiori così belli sul davanzale...
— Signora Concetta, non sono io che faccio comparire i fiori in tal guisa; è la natura.

— Sì, sì; ma siete voi che li avete scelti così belli e così odorosi, per adornarne la vostra finestra. E la signorina Margherita se ne è proprio innamorata; specialmente di quella pianta che va su... Come si chiama?
— Stefanofilo. *Staphanofilo floribunda* è il suo nome scientifico.
— Se lo dicevo io che doveva averci un nome scientifico! Infatti, non gliel'ho saputo ripetere. Ho fatto invece un guaio dei grossi. Ne ho spiccato un ramo... Poverina, gli piaceva tanto, che non rifiutava mai di contemplarlo. Ed davvero un fiore di paradiso! Lo ha detto anche lei, figuratevi, signor Enrico, che la notte ella dorme colla finestra aperta, per sentirne l'odore.
— Ne son proprio contento, disse di

Continua

su quelle disgraziate che praticano cogli uniformi; onde, volendo togliermi il più presto di là:

— Tu stai, disse alla Lorenzi; in due passi io sono a casa, e al bisogno provvederò io.

Ella sedette sopra una panca il presso, io mi avviai a trovare il Ferretti. Feci la strada senza manco vedere chi incontrassi, tant'era la preoccupazione mia, e arrivato al mio alloggio ebbi a provare un senso di grave dispetto trovando la signora Dall'Asta, la padrona di casa sul pianerottolo della scala che mi parve in atto di star lì a curiosarsi. Entrai senza salutarla, e «fui nella mia stanza, dove giacente per terra, scopersi il frusto.

— Che hai tu dunque? l'interrogai: Qual dolore ti crucciava, quale offesa ricevesti in mia casa da volervi morire?

Per tutta risposta, il Ferretti con voce fioca, però ancora ben distinta, articolò:

— Mi sono ferito: potrò ancora guarire, signor colonnello?

— Sicuramente che guarirai, gli soggiunsi, giacché la ferita non vorrà essere gran cosa grave.

Parlando così, io credevo di essere nel vero. Sapevo il Ferretti buon figliuolo e d'eccezionale carattere, ma scigliato e faciente, tanto che volentieri approfittava d'ogni più lieve pretesto per farsi esentare dall'ordinario servizio: però o non parevami inverosimile che egli si fosse fatto una leggera ferita per sottrarsi agli obblighi militari e procurarsi un po' di vacanza. Præsto, però, mi avvidi della gravità del suo stato: egli agitavasi, contorcevasi, sobbalzava sul pavimento, micacciando ogni po' di fraccassarsi la testa contro i mobili. Io corsi a pigliare un guanciaio, glielo a fagiani sotto il capo, poi chinato il ginocchio a terra, mi ingegnai senza contrariare di troppo i movimenti, di tenerlo quieto e di impedirgli che si facesse maggior male.

Egli, sopraffatto dal dolore, chiamava in soccorso la Virginia Lorenzi e il mio domestico Giovanni Trainini, al che io replicava:

— Forsechè disdegni la mia assistenza? Forsechè io non sia capace di porgerli quegli aiuti che ti diserebbero loro?

A questo punto, io sentii che il Ferretti mi stringeva la mano che tenevo nella sua, e probabilmente esso intendeva ringraziarmi della cura che mi prendeva di lui. Ma io volavo affrettato il più tosto ad un medico, e perchè in quel momento io non sapevo dove potessi trovarmi un medico, mi affrettai a chiamare un medico, medico, infermiere, Mendai, sollecito per una foga di carità, lo accorsi personalmente andata all'ospedale. Qui, fu raccomandandomi vivamente all'ufficiale sanitario di guardia, pregandolo a tenermi informato del procedimento dell'infermo, e partii, avendo mestieri di recitarmi a casa, dove attendevamo da un'ora il corriere postale. Dato spaccio alla ordinaria corrispondenza fui avvertito che già in istrada, mi attendeva il cavallo per la consueta mia cavalcata della sera, onde ucciso, montai l'animale spronandolo verso Porta San Raimondo, desiderando di recarmi all'aperta foce di città per godere un po' di brezza vespertina, dopo il caldo, le fatiche, e le emozioni di quel giorno infuocato e bruciato. Erano circa le ore sei pomeridiane, e dopo una trotolata fuori porta, mentre conducendomi col cavallo fino in piazza San Raimondo, dove aspettavami il mio attendente, al quale, poggiato che fui smontato, consegnai l'animale.

Qui fui sopraggiunto da un baso-ufficiale, venuto di compagnia col mio domestico Trainini, che m'ordinò del medico dell'ospedale mi portava l'annuncio scritto della morte del Ferretti, partecipandomi che era giunto, allo stabilimento cadavere, lo ne fui grandemente addolorato, e volmi al Trainini che pendeva ansioso dalle mie labbra. Gli dissi: Il tuo amico non è più; il povero Ferretti è morto.

Erano le sette della sera, o giù di lì, ed io, gradandomi obbligato d'informare ufficialmente dell'avvenuto il comando del presidio, non ch'è la regia Procura, mi recai sollecito al quartiere cocinando del mio segretario per fargli scrivere la necessaria relazione. Ma il segretario non c'era, onde, considerata l'urgenza del caso, mi misi al tavolo e feci io.

Avevo già consegnato lo scritto all'ammannese, perchè lo ricopiassi un doppio, allorché il segretario capitò in ufficio, ed io, dettogli di che si trattasse, gli ordinali che appena terminate le copie, le spedissi senza

por tempo in mezzo quella sera medesima agli indicati destinatari. Il segretario promise che si, ed io partii. Qualche giorno dipoi seppi che il segretario, contro la sua promessa, aveva tardata la spedizione all'indomani; se ciò avessi saputo prima, non avrei sicuramente mancato di mettere agli arresti quell'ufficiale.

Fin qui il Filippone, soppressi numerosi particolari che corroborano, ma non mutano la sostanza dei fatti. Il Procuratore e il Presidente fanno non poche osservazioni ed obiezioni al testo di lui, ed egli spiega pressochè ogni volta la propria affermazione. In certo punto, dove gli parve essere frainteso, s'inquietò forte arrischiandosi a dire che nei verbali del giudice inquirente s'era scritto «che egli non aveva detto, ed aveva detto in senso affatto diverso. Il Presidente lo chiama all'ordine, ricordandogli che trovai in Tribunale, non alla testa del suo reggimento, onde parli ammodo se non vuol esporsi a spiacevoli conseguenze. Il Filippone si accorge d'essersi lasciata pigliar la mano dal proprio carattere eccessivamente fiero e soldatesco, dice che può aver sbagliato, e nel caso si dispone a farne onorevole ammenda.

Il Presidente fa dar lettura di tutti gli atti del processo, segnatamente delle deposizioni fatte in più volte dal Filippone innanzi al giudice istruttore, il che dà luogo a diverse interruzioni e richiami dell'accusato, ora per chiarire una circostanza, ora per temperare o correggere un'espressione arrischiata o inesatta. Infine il cancelliere fa conoscere all'udienza la fedina criminale del Filippone, ch'è negativa, e il suo stato di servizio, certo assai splendido. Egli d'un povero maniscalco di reggimento, cominciò soldato per diventar colonnello. Dotato d'ingegno poco sopra il mediocre, ma potentissimo di volontà, compì studi straordinari e riuscì uno de' più dotti e più abili ufficiali dell'Esercito Nazionale. Fece tutte le battaglie dell'indipendenza dal '48 al '60, si trovò presente a molti fatti d'armi, in cui provò mirabili il coraggio, il senso, la disciplina ed ha parecchie medaglie.

LA QUESTIONE D'ORIENTE e la stampa

Continuiamo lo spoglio dei giornali russi circa la questione orientale, valendoci della traduzione della Gazzetta d'Italia: il Journal des Débats, la République Française davanti alla doppia dimostrazione russa ed inglese presso le mura di Costantinopoli, si ferma, che è stretto dovere della Francia quello di osservare un riserbo sempre più grande, avuto riguardo alle eventualità che indubbiamente risulteranno dalla gravità della situazione. Il diario francese è in un linguaggio che mal nasconde la propria inquietudine, la voti ardenti perchè quella doppia dimostrazione non abbia ad oltrepassare quei limiti che le sono ufficialmente assegnati. Rimprovera infine l'Inghilterra di non avere, fin che ne era in tempo, osservato un contegno più deciso ed energico, che avrebbe forse fatto riflettere l'odierno vincitore, e gli avrebbe impedito di formulare le sue terribili esigenze riguardo all'impero ottomano.

L'imprevisto abbandonarsi che fa la Turchia nelle braccia del suo vincitore, costituisce, secondo il Figaro, un fatto che semplifica ed aggrava a un tempo la questione. La semplifica, perchè l'Europa, in faccia ad un sultano, e d'uno czar d'accordo fra loro, e protetti segretamente da un cancelliere germanico, non ha più gran cosa a dire, e quindi il Congresso perde alquanto della sua pericolosa solennità, e si riduce ad una ripresa della Conferenza. L'aggravamento, perchè ogni passo in avanti fatto dall'Inghilterra impedisce a questa di poter rifare onorevolmente il suo cammino senza prima far sentire il rombo de' suoi cannoni.

Il Neurole-Veniamin (Nuovo Tempo) dal 12, è convinto che la presenza della flotta inglese nei Dardanelli, abbia ben altro scopo che quello della sicurezza dei cristiani. L'Inghilterra è troppo vile, iniqua e bugiarda per nutrire sentimenti tanto nobili e generosi. Per quanto grande possa essere il nostro desiderio, dice il citato giornale, come pure quello di tutta Europa, di assistere al termine di questa sanguinosa tragedia, ed alla farsa rappresentata da quel barattino di Beaconsfield, questo nostro desiderio però è inutile ed inessaudibile.

La Russia dopo aver spedito una circolare a Berlino, Parigi, Londra, Vienna e Roma, colla quale previene i rispettivi governi della necessità

di tutelare al pari dell'Inghilterra la proprietà e la vita dei cristiani a Costantinopoli, li avverte in pari tempo, dell'ingresso delle sue truppe nell'antica capitale bizantina, coadiuvando così il sig. Beaconsfield, che con tanta grandezza d'animo, s'interessa alla sorte di quegli infelici, martiri delle barbarie turche.

Dal 1453, epoca della caduta di Costantinopoli nelle mani degli increduli, dice il foglio predetto, nessun esercito straniero ha mai varcato le mura di quella città, e il giorno in cui le truppe russe occuperanno la capitale ottomana, sarà per la Russia, un giorno di giubilo e di festa. Ma chi ci garantisce che questo passo non ci abbia a costare una nuova lotta e un mare di sangue?

Il Golos stima l'ingresso delle truppe russe in Costantinopoli un atto di coraggio che non può mancare il suo effetto di fronte all'Europa e che modifica in gran parte la colpa di poca energia, addebitata alla diplomazia e al governo russo dalla nazione. Ecco, dice il Golos, un avvenimento da noi con impazienza aspettato e desiderato da quasi mille anni, e compiuto, se non totalmente, conforme ai nostri desideri, per lo meno senza crearci nuove inimicizie. Questo avvenimento di fa sperare una pace durevole e decorosa.

È evidente, scrive il Golos (la voce) del 12, che se la squadra inglese si trova realmente nel Bosforo, per proteggere i cristiani contro le barbarie turche, essa non ci ingombrerà il cammino e noi perdoneremo all'Inghilterra d'essere stata fino ad ora il nostro cattivo genio. Se essa ha dalle intenzioni ostili a nostro riguardo, e che voglia impedirci l'ingresso a Costantinopoli, passo necessario alla tutela dei nostri interessi, la guerra diventa inevitabile, e noi non dobbiamo perdere un'ora di tempo, per finir una volta colla Porta, prima che l'Inghilterra abbia la possibilità di prepararsi ad un intervento armato.

Anche il Journal des Débats nutre poca fiducia sui risultati che deriveranno dal progettato congresso. La Russia finora non ha fatto che accettare una seconda volta l'idea, senza però dichiarare che è disposta a cedere sul terreno delle esigenze. Sarà molto, secondo il citato giornale, se pure ammetta la definitiva adunanza delle potenze, queste rassicurano a salvare qualche brano del diritto europeo, e dei trattati.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 20. — Stamani il Tribunale civile di Roma ha emanato la sua sentenza nella causa Lambertini-Anonelli.

La contessa Lambertini è stata ammessa alla prova testimoniale e gli eredi Antonelli sono stati condannati nelle spese.

TORINO, 20. — Alle ore 8 50 di ieri mattina giunse S. A. R. il principe Amedeo duca d'Aosta. Ci si assicura che resterà fra noi una settimana circa.

FIRENZE, 21. — Un comitato di signore, si riuniva tempo indietro all'oggetto di venire in soccorso, con una sottoscrizione, alla società per repressione dell'accattonaggio. I nobili sforzi di quelle egregie gentildonne furono coronati da ottimo successo, in quanto che discesi abbiamo raccolta la somma di circa lire 18,000.

MILANO, 21. — Il Sindaco e la Giunta municipale della nostra città hanno accettato l'invito fatto loro dall'Arcovescovo di assistere alle esequie per Pio IX che avranno luogo oggi alle undici nella Metropolitana. Anche il Prefetto e le Autorità militari e giudiziarie assisteranno al rito, prendendo posto nel coro settentrionale.

Durante le esequie saranno resi all'estinto Pontefice gli onori sovrani con 101 colpi di cannone.

RIACENZA, 20. — Nel processo Filippone ieri cominciò l'esame dei testimoni. Venuta la volta del teste Dall'osta, questi affermò che il tenente colonnello Filippone era fuppi di casa mentre avveniva il fatto imputato al Ferretti. Questa deposizione fece grandissima impressione.

La deposizione degli altri testimoni sono meno importanti.

Continua l'esame dei testimoni.

REGGIO EMILIA, 20. — Ieri l'altro si fecero in questa città solenni esequie al defunto Papa Pio IX nel Duomo col concorso delle autorità civili e militari.

La piazza davanti alla cattedrale era occupata dalle truppe del presidio.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 19. — Si pretende da qualche giornale che allo scopo di evitare gli attriti altra volta manifestatisi fra le due Camere, in causa della trasmissione al Senato delle leggi già votate dalla Camera dei deputati, e sulle quali il governo si fosse già pronunciato, il Ministero intenderebbe d'ora innanzi presentare senz'altro al Senato i progetti di legge emanati dall'iniziativa ministeriale.

In questo caso il governo difenderebbe e sosterrrebbe i suoi progetti durante la discussione davanti al Senato.

Che se tali progetti non fossero approvati, o se il gabinetto non credesse accettare gli emendamenti del Senato, si ritirerebbero puramente e semplicemente i progetti, senza farne questione di gabinetto.

Se al contrario si stabilisse un accordo fra il Senato ed il Governo, questo allora non avrebbe che ad usare della sua influenza sulla maggioranza della Camera per farle accettare ciò che il Senato avrebbe considerato come il maximum delle concessioni che la sua tendenza conservatrice gli permetterebbe di fare.

AUSTRIA-UNGHERIA, 10. — Un telegramma da Pest al N. W. Telegraph assicura che prima della riunione della conferenza, verranno richiamate le delegazioni per essere informate dal conte Andrássy del programma austro-ungarico.

Registriamo con riserva, le voci che corrono sulla mobilitazione. Secondo il Pest Lloyd il comando generale della Transilvania ha ricevuto l'ordine di far richiamare nei prossimi giorni tanto la riserva delle truppe regolari, che i soldati della milizia (Honved) che si trovano in permesso. Per il richiamo è fissato un termine di cinque giorni. In seguito a notizie di buona fonte al Pest Lloyd da Agram, 16, il governo avrebbe già nominati i commissari politici per la mobilitazione.

GERMANIA, 18. — I processi di stampa sono frequentissimi in questo momento in Germania. È stata sporta querela contro il redattore responsabile del Schwaben Blatt di Berlino per un articolo dedicato alla lotta religiosa che, secondo il parere del fisco, invitava alla disobbedienza alle leggi di maggio. Il redattore fu condannato a tre mesi di carcere, ma in seguito ad appello, fu revocata la sentenza e dichiarato che quell'articolo soltanto era un ragionamento politico.

Il medesimo giornale non ha avuto egual fortuna per altro articolo che conteneva quattro esse al principe di Bismarck ed ha dovuto sborsare un'ammenda di 300 marchi.

Il redattore della Germania per offese al redattore del giornale ufficiale ed al ministro del culto, è stato condannato ad un mese di prigione, quello del Vorwärts per offesa agli impiegati, a sei settimane, quello della Burscher Volks Zeitung per un articolo sovversivo ad un mese, e quello della Schlesische Volks Zeitung pare ad un mese di prigione.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 18 febbraio contiene:

R. decreto 27 gennaio che modifica l'articolo 16 del regolamento della compagnia infermiere della R. Marina.

R. decreto 26 settembre che dispensa dal servizio delle milizie territoriali e comunali i cittadini dello Stato, consoli e viceconsoli delle potenze estere che per reciproca cancellano eguale dispensa ai nostri agenti consolari da servizio consulari.

Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della pubblica Istruzione ed in quello dell'amministrazione dei telegrafi.

LUTTO DEI COMUNI

Albignasego 20 febbraio 1878.

Ci scrivono: In seguito a quanto ci scrive il nostro Consiglio comunale nella sua tornata odierna, in seguito a proposta dell'assessore on. G. B. B. approvata ad unanimità di voti la spesa occorrente alla costruzione di una lapide commemorativa del compianto nostro R. Vittorio Emanuele, fu collocata sulla facciata del nuovo Municipio, ed invitava l'assessore avv. Del Tosto Podestica di dettare la relativa epigrafe, che pur veniva approvata seduta stante.

L'epigrafe è la seguente:

Al Re Galantuomo VITTORIO EMANUELE II, della patria redentore e padre nato il 14 marzo 1820 salito al trono il 23 marzo 1849 proclamato Re d'Italia il 17 marzo 1861 morto il 9 gennaio 1878 il Comune 1878

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

L'OSSERVATORE EUGANEO

del Giornale di Padova (con incisioni)

È uscito e si vende presso l'Ufficio di amministrazione del Giornale di Padova

L'OSSERVATORE EUGANEO

Contiene notizie interessantissime della città e provincia di Padova: biografie, bozzetti, dati statistici su tutte le Società educative, Università, scuole secondarie e primarie, uffici governativi e municipali, avvocati e procuratori, ingegneri, medici e chirurghi; telegrafi, poste, messaggerie in provincia, orarii, tariffe, banche, ditte commerciali, Comizi agrari, Consorzi, annata politica, calendario, ecc. ecc.

Lire DUE

Società del reduci. — Domenica 24 corrente, alle ore una, questa Società è convocata nello studio del g. avv. Carlo Tivaroni per trattare sul seguente

Ordine del giorno

- 1. Resoconto morale e finanziario dell'anno 1877; 2. Nomina di tutte le cariche sociali, cioè: 1. Presidente, 2. Vice-Presidenti, 3. Consiglieri, 4. Segretari, 1. Cassiere; 3. Resoconto dei delegati al Congresso Operaio di Bologna.

Comitato provinciale del Ragionieri

Fu diramata la seguente: S'invita la S. V. a voler intervenire alla seduta del giorno di sabato 23 corr. ore 7 pomeridiane che avrà luogo nella sala già gran Guardia in Piazza Unità d'Italia, concessa gentilmente dal Municipio.

Oggetti da trattarsi

- 1. Proporre nelle attuali condizioni del Comitato i mezzi che si reputano più opportuni per dare allo stesso un migliore indirizzo. 2. Nomina alle cariche sociali rimaste vacanti per spontanea rinuncia della rappresentanza sociale.

La Commissione promotrice lezioni di contabilità

Ci scrivono: Sarebbe desiderabile che le lezioni di contabilità tenute dal prof. Toniz nella regia Università vanissero impartite nei giorni di giovedì e di domenica, affinché anche i maestri elementari dei Comuni vicini potessero approfittarne e approfittarne. Speriamo che l'egregio professore prenda in considerazione questo nostro desiderio in omaggio all'abilità della sua scienza. Un maestro.

Casino del Negozianti

Domani sera la sala del Casino è riaperta alla seconda festa, e da quanto sappiamo, ci sono questa volta nelle Signore ottime disposizioni per intervenire.

Un tanto presagio è più che bastevole per animare i nostri giovani, nella sicurezza che potranno rifarsi della delusione subita la prima sera da molti di essi per essere rimasti senza ballerina.

A piccoli fatti, ognuno troverà modo di rendere onore a Torisore, sacrificando una dozzina di vaitz, di polke, di quadriglie.

Per la festa del 2 marzo la rispettabile Presidenza del Circolo dietro domanda di alcuni soci, deliberò la distribuzione di due biglietti per mascherata ad ogni socio, biglietti che si potranno avere alla segreteria del Casino stesso nei giorni 2 e 3 marzo.

Teatro Concord

Ieri sera, per la benedetta della signora Paolini, il teatro era affollatissimo. L'egregia cantante si è assai distinta per prove di agilità e per interpretazione appassionata nell'opera I Puritani: fu acclamatissima e chiamata, non ricordo quante volte al proscenio: ebbe fiori e poesie.

Ma dove ha sollevato un vero rumore fu nel valiz Ombra leggiera della Dinorah, eseguito dalla signora Paolini, come non saprebbero far meglio altre cantanti di grido: in certe scale, in certi salti d'intonazione appena un fiato può starla a paro.

Il pubblico andò in visibilio, chiamando l'egregia Paolini fine sette volte al proscenio.

Gli altri artisti, e specialmente il Novara, benissimo.

La serata non poteva essere più splendida.

Funerale del Papa Pio IX. — D'ordine della Curia vescovile domani, 23, alle ore 10 1/2 antimeridiane, saranno celebrati nella Cattedrale solenni funerali ad onore del Pontefice Pio IX.

Sappiamo che Monsignor Vescovo invitò alla sacra cerimonia tutte le autorità civili e militari, e che tutte interverranno in forma solenne.

Le truppe di ogni arma del presidio saranno schierate in tenuta di parata durante la celebrazione delle esequie.

Le autorità faranno il loro ingresso nel tempio per la porta maggiore.

Commemorazione. — L'altro giorno, accennando i particolari del funebre accompagnamento, co quale i compagni d'armi a gli amici del maggiore avv. Pontotti hanno voluto tributargli l'ultima prova di affetto e di onore, abbiamo dimenticato la circostanza che il signor Angelo Sacchetti pronunciò sulla bara brevi parole improvvisate, per incarico dell'Associazione Volontari 1848 49.

Noi non ci siamo trovati presenti, ma veniamo assicurati che quelle parole riuscirono a commuovere gli ascoltanti, e che l'oratore tracciò con bravura la vita dell'estinto come cittadino e come soldato.

Telefono in provincia. —

Ci scrivono: La sera del 12 corrente si sperimentò il telefono fra Cittadella e Camposampiero sul filo della Società Veneta con ottimo risultato. Non solo si sentì parlare con chiarezza, ma giunsero spiccate ed armoniose alcune arie della Norma ed alcuni versi della Gerusalemme Liberata di T. Tasso che fecero meravigliare gli intervenuti.

Assistettero alla prova il signor dott. Pio Breda, i signori ingegneri Franco e Viani ed altre distinte persone del paese.

Il buon esito ottenuto a una distanza di 15 chilometri ci consente ripetere l'esperimento a duplice distanza: il 14 corrente sarà fatto fra Cittadella e la sera del 14 partirono per la stazione di Paese i signori Ballotti e Tolomei, telegrafisti della Società cittadina, e da colà, parlarono a Cittadella; e le parole, benché giungessero con minor intensità (chilometro 30 di distanza) riuscirono però abbastanza intelligibili, malgrado che l'apparecchio telefonico usato per l'esperimento avesse un limitato numero di giri di filo nel rocchetto del magneto e quindi fosse adatto a distanza determinata.

Per evitare perturbazioni e miscugli di correnti voltaiche, si è osservato che per applicare il telefono ad una linea telegrafica, è d'uopo chiudere il circuito con una terra speciale, perchè tutte le volte che si adoperò la terra ordinaria i quattro circuiti telegrafici che fanno capo alla nostra stazione si erano interrotti interpolatamente dalle trasmissioni delle stazioni intermedie di ciascuna linea. Si è allora provato che quando una trasmissione di un di spaccio telegrafico è in corso, se in quel momento, un provetto telegrafista si mettesse intermedio sulla linea e portasse un rocchio all'orecchio, sarebbe in grado di decifrarla e contenerlo: imperciocchè, l'apparecchio venendo percorso dalla corrente voltaica, attrae la lamina sovrapposta alla calamita e riproduce sul punto di contatto di questa, i segnali Morse.

Questa scoperta è meravigliosa e perfezionata e maturata con novelli studi che sia, servirà a completare i mezzi delle nostre comunicazioni.

BELLORI

Trigrafata della Società Veneta

Funerale del Papa Pio IX. — Ieri a sera alle ore 8, fu accompagnata in questo corpo di guardia carta F. B. d'anni 9 del l'egregio abitante in Padova dall'ufficiale Brigo Domenico, perchè trovata a qu-stuare, e dal comandante il drappello delle guardie di P. S. fu rilasciata in libertà per essere quindi stamane richiamati i loro genitori.

Arresti.

Fu onore arrestato come oziosi e sospetti certi A. A. Fasgnano, A. L. facchino, N. A. calzolaio, P. D. facchino, S. P. fac-

chino tutti nati e domiciliati a Padova. — Fu anche arrestato, perchè sprovvisto di mezzi e di recapiti certo R. L. d'anni 32 di Rovigo verso le tre nel caffè del Commercio. — Questa mane verso le ore 4 fu arrestato perchè trovato in possesso d'un calderotto di rame, di cui non dette sufficienti spiegazioni, an. 41 T. D. d'anni 50.

BULLETTINO COMMERCIALE
VENEZIA, 21. — Rend. it. 80 85 80.95. 1 20 franchi 21.84 21.85.
MILANO, 21. — Rend. it. 80.90. 80.85. 20 franchi 21.84 21.85.
Sete. Affari stentati.
LIONE, 20. Sete. Maggior domanda: prezzi bassi.

ULTIME NOTIZIE

Roma, 20.

L'elezione e la proclamazione del Papa riscirono improvvisi e inaspettati. Una grande folla assistette stamane alla sfamata; e poco dopo il mezzogiorno, la piazza rimase quasi deserta.

Verso un'ora e 15 minuti, s'è spalancata la loggia esterna del tempio di S. Pietro, e comparve il cardinale Caterini, decano dell'Ordine dei Diaconi, che pronunziò la formula: *Animus vobis gaudium magnum habemus pontificem*.

Fu eletto il cardinale Pecci, camerlengo, il quale assume il titolo di Leone XIII.

La notizia della elezione si diffuse rapidamente nella città.

Una folla immensa, migliaia di vetture, i colleghi ecclesiastici e centinaia di sacerdoti si recarono a S. Pietro.

La folla andò continuamente aumentando, essendosi diffusa la notizia che il Papa avrebbe data la benedizione *Urbi et Orbi*.

Verso le ore quattro lo spettacolo della piazza di S. Pietro era indescribibile: essa era gremita di popolo e vetture. La guardia era sotto le armi; una sezione degli allievi carabinieri era schierata lungo il porticato.

Le porte del tempio, aperte, rigurgitavano. Le Autorità di Pubblica Sicurezza erano allarmate, ignorandosi notizie positive.

Sopra il loggiato del Vaticano si vedevano molti prelati e guardie nobili in uniforme.

La folla entrava ed usciva dal tempio furiosamente, attendendo la comparsa del Papa.

Alle 4 25 il Papa entrò nella loggia interna di San Pietro, preceduto da un monsignore portante la croce astata, e avendo al fianco un cardinale; vestiva lo zucchetto bianco e la mantelletta rossa; e lo seguivano molti prelati e la Corte pontificia.

Sopra il parapetto della loggia era steso un drappo rosso, a cui era sovrapposto un cuscino di velluto.

Il Papa si affacciò, e disse ad alta voce: *Benedicite vos Omnipotens Deus, sicut ego benedico vobis. In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti, rivolgetevi a destra e a sinistra.*

Il suo aspetto era calmo, la figura asciutta.

La moltitudine riprese *Amen*, eventolando i fazzoletti. Molti gridarono: *Viva il Papa!* Non fu ommesso alcun grido politico.

Il Papa accennò quindi colla mano di far silenzio, e si ritirò.

Una folla immensa, radunata sulla piazza, rimase defraudata dello spettacolo che aspettava, e andò sciogliendosi lentamente in ordine perfettissimo.

La città è vivamente impressionata dall'odierno avvenimento.

Confusi in mezzo alla moltitudine si vedevano gli onorevoli Misconti Venosta, il barone Kaudell, moltissimi uomini politici e diplomatici.

La dimostrazione nel tempio ebbe un carattere spontaneo. Non si ebbe alcun tentativo d'opposizione.

Verso le ore due tutte le campagne di Roma annunciarono l'elezione del Pontefice.

Roma, 20. Informazioni autorevoli mi assicurano che ieri sera regnava nel Conclave una grande divisione di partiti. Il cardinale Bartolini, che è influentissimo, s'adoperò calorosamente a favore dell'elezione del Pecci, e guadagnò il voto della maggior parte dei cardinali.

Nelle votazioni precedenti, oltre il cardinale Pecci, ebbero voti i cardinali Simeoni, Franchi e Bilio.

Nella votazione odierna il cardinale Pecci raccolse 48 voti sopra 61. Lo scrutinio terminò a mezzodì preciso.

Segui immediatamente l'adorazione del nuovo Papa da parte dei cardinali.

I particolari seguiti nella proclamazione erano stati precedentemente stabiliti.

Quando il Caterini annunciò l'elezione del Papa, la guardia di San Pietro presentò le armi.

L'elezione del Pecci è accolta favorevolmente dall'opinione pubblica. Egli è uomo colto. Durante la sua

carriera, malgrado i tempi difficili, si conciliò rispetto e simpatie nelle diverse cariche da lui occupate. È reputato molto fermo, ma conciliante. I primi atti del suo Pontificato modificano prudentemente l'attitudine del precedente Pontefice. La sua apparizione nell'interno del tempio è un mezzo termine, che salva ogni convenienza.

È inosato l'attribuirgli idee di una conciliazione impossibile. Credeasi che egli si affrettava a rinnovare le formalità e le proteste contro la spogliazione della Santa Sede; tuttavia ispirerà la sua condotta alla prudenza, interpretando così anche il voto del Collegio cardinalizio. È significatissima la sua deliberazione d'assumere il titolo di Leone XIII, contro le intenzioni della stampa ultramontana, che consigliava il nome di Pio X. (Perseveranza)

Abbiamo i seguenti dispacci: Roma, 21.

La *Voece della Verità* dice che Pecci fu eletto Papa nello scrutinio di ieri mattina con 44 voti.

Torino, 21. Stamane è arrivata la principessa Clotilde, e fu ricevuta dai principi Amedeo e Carignano, dalla duchessa di Genova e dalle autorità.

Genova, 21. Saint Bon, che era diretto alla Spezia per prendere il comando della flotta ammalata di pneumonite. Ora sta meglio.

La *Vossische Zeitung* scrive: La predizione di Napoleone I si è avverata, benché un po' più tardi di quante avesse annunciato.

L'Europa è divenuta cocosa, e l'impero tedesco può dire di avervi in parte contribuito.

Il governo russo spedisce numerosi agenti in Danimarca, Olanda ed in America onde arrolare ufficiali e soldati per la marina russa.

I comandanti turchi di Silistria, di Vidino e di Rusticoff fecero sapere che dovevano attendere l'arrivo d'un firmano del Sultano per la resa di quelle piazze forti, la cui consegna ai russi sarà forse ritardata di alcuni giorni.

La principessa Clotilde Maria Teresa, consorte del principe Napoleone Bonaparte, è arrivata a Torino, ove ha stabilito a quanto si dice di fermare la sua dimora. Sone con lei i figliuoli principe Napoleone, che ha 14 anni, e la principessa Maria che ne ha 12. S. A. R. passerà la primavera e l'estate nel castello di Mèpeglia.

Il Re ha dato gli ordini perchè sieno messi a di lei disposizione gli appartamenti nei palazzi reali di Torino e Moncalieri.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICICO di Padova

22 FEBBRAIO
Tempo medio di Padova ore 12 m. 13 s. 23
Tempo medio di Roma ore 12 m. 16 s. 10

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

20 febbraio	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Barom. a 0. — mill.	769.5	767.9	769.4
Termom. centigr.	+3.1	+3.7	+3.5
Temp. del vap. acq.	3.51	3.51	3.51
Umidità relativa	81	78	78
Dir. del vento	NNW	ESE	NNE
Velocità forza del vento	6	12	4.5
Stato del cielo	quasi sereno	sereno	sereno

Dal mezzodì del 20 al mezzodì del 26
Temperatura massima + 13.7
minima = 2.4

CORRIERE DELLA SERA
22 Febbraio

NOSTRA CORRISPONDENZA
Roma, 21 febbraio

Nulla ho da modificare nelle impressioni che vi manifestai ieri nella lettera scrittavi, appena proclamato il nuovo Pontefice. I giudizi che ho espressi intorno al carattere della elezione, i quali concordano con quelli che tutti manifestano da persone autorevoli, consunano colle considerazioni suggerite dall'avvenimento di ieri alla stampa romana. Tutti i giornali hanno parlato di rispetto per il carattere di Leone XIII, del quale si credono esser precipui pregi la severità in fatto di disciplina religiosa e l'energia.

In generale si prevade che il nuovo Pontefice toglierà al Papato l'occasione tinta politica che Pio IX gli ha dato. Io non so se gli atti del nuovo Pontefice saranno conformi a

questa previsione, ma è da desiderarsi che lo sieno nell'interesse della società e della religione.

Stamane il cardinale Vicario ha pubblicato il Manifesto col quale si annunzia la elezione di Leone XIII e si ordina il canto del *Tedeum* nelle chiese e il suono delle campane, domani, per un'ora.

Il cardinale Vicario non fa nel suo Manifesto alcuna osservazione od allusione politica.

Tutti domandano se il nuovo Papa uscirà dal Vaticano o se continuerà il sistema di Pio IX. Le ipotesi variano ed è prudente aspettare qualche manifestazione delle intenzioni del Papa, la quale non tarderà.

Dicesi che i consigli dei governi esteri abbiano influito sui cardinali in appoggio dei principi di moderazione, dei quali la elezione del Pecci considerasi da tutti un trionfo.

Il candidato che dopo Pecci aveva maggior numero di suffragi fu il card. Franchi, pel quale, dicesi, votarono parecchi cardinali stranieri.

In Roma ieri sera non ci fu alcun segno di agitazione e la più perfetta calma si mantenne costantemente.

Oggi gran folla accorrerà al Vaticano per aver notizie delle intenzioni del nuovo Papa. Gli ambasciatori esteri resero omaggio ieri sera a Leone XIII.

I cardinali tornano stamane alle loro case. La chiusura del Conclave fu tolta dopo le 4 pom. di ieri.

Si attende per oggi o domani la Enciclica del Papa *urbi et orbi*.

Nella politica nostra poche novità. Le trattative proseguono tra il Ministero, cioè l'on. Crispi, ed i dissidenti. Ieri sera assicuravasi che un accordo era stabilito, ma le mie informazioni mi permettono di dubitare, quantunque anche a me consti che la base per un accordo fu trovata. Molti prevedono che l'on. Depretis non tarderà ad esser escluso dal gabinetto e che l'on. Crispi spadroneggerà completamente nel governo dello Stato.

Il Nicotera getta fuoco e fiamme e minaccia rivelazioni e scandali se lo Zanardelli torna al potere.

Il Re continua i ricevimenti degli ambasciatori stranieri.

Fecce impressione in Roma la decisione del Tribunale civile che autorizza la contessa Lambertini all'ammissione delle prove per dimostrare la paternità del cardinale Antonelli. Gli eredi Antonelli ricorsero in appello.

La Commissione per lo studio della questione degli scioperi, che tenne seduta l'altro ieri al Ministero dell'interno, deliberò di inviare una sottocommissione a Biella, il 27 corrente, per esaminare le cause degli scioperi che ci furono in quel centro industriale.

Ieri sera la Patti fu applauditissima nella *Sonnambula*. Il teatro non era affollato.

Il granduca Nicolò

Il comandante superiore dell'esercito russo nella Turchia d'Europa ha diretto ai suoi soldati il seguente ordine del giorno:

Valentissimi soldati e guerrieri dell'esercito.

Quando valutate i Biacani, io, malgrado la vostra stanchezza, vi richiesi di nuovi sforzi; e voi non avete marciato no, voi avete volato! In un mese vi siete sparsi per quasi tutta la Turchia e vi siete spinti sino alla città di Costantinopoli. Viaggio facendo, avete disfatto l'intero esercito dei turchi presso Filippopoli, avete tolto loro tutta l'artiglieria, vi siete impadroniti con la rapidità del fulmine della seconda residenza del nemico, Adrianopoli, e siete comparsi alle rive del Mar Nero, del Marmara e dell'Egeo. Il nemico non resistette all'urto e chinò la testa infelice egli a tutto sconquasso, ed io vi lasciai sostare. Successi si susseguirono e inavvertiti non vennero conseguiti soltanto per la vostra agguerrita e il vostro valore, ma anche per la vostra abnegazione nel sopportare tutte le fatiche, tutte le privazioni. Non vi rattennero le vie marmoree, non le bufere, non i guadi dei fiumi, con l'acqua sino al petto, non i freddi e i ghiacci.

Tutti voi avete fatto santamente

il vostro dovere, tutti avete sopportato ciò che non possono sopportare che gli eroi. Ed ora confortatevi e tenetevi pronti a tornare gloriosi nelle vostre case; se però il nemico avesse l'intenzione di non firmare la pace da noi richiesta siate pronti alle nuove battaglie per farla finita con lui.

Durante il nostro riposo, dimostravate però che gli eroi russi, i quali nelle battaglie cercano inutilmente i loro uguali, sono pure esempi di ordine e di ferma guarantigia per i pacifici abitanti, a qualunque nazionalità e confessione essi pure appartengano, e ne tutelano la sostanza e l'onore. Mostriamo che nemeno singoli casi possono accadere che gettino la più piccola macchia sulla nuova gloria de l'armi russe, acquistata col sudore e col sangue.

• NICOLÒ •

DISPACCI DELLA NOTTE
(Agenzia Stefani)

VIENNA, 21. — Il *Wiener Abendpost* dice che non è soltanto il mondo cattolico che saluterà l'elezione del Papa come un avvenimento felicissimo ed importante. Non realizzossi nessuna delle apprensioni che riferivansi all'elezione la quale si è invece compiuta regolarmente. Il governo italiano mantenne nei modi più leali le assicurazioni date circa l'indipendenza e la libertà del Conclave.

MADRID, 21. — La flotta inglese lasciò Gibilterra diretta per l'Oriente. L'elezione del Papa fu accolta favorevolmente. Confermasi che i capi degli insorti di Cuba si sono sottomessi.

BUKAREST, 20. — Alla Camera il ministro degli esteri dichiarò che la Rumania era rappresentata suo malgrado dalla Russia nelle trattative colla Turchia. La Camera approvò un ordine del giorno col quale esprime la sua fiducia nel governo, e lo invita a continuare nella politica nazionale.

LONDRA, 21. — Il *Times* ha da Pietroburgo:

Dicesi che rifiutando l'Inghilterra di ritirare la sua flotta da Besika, i russi occuparono almeno un sobborgo di Costantinopoli.

Il *Times* ha da Vienna: Assicurasi che Suleyman ricevette l'ordine di recarsi in Tessaglia con 7000 uomini.

Lo *Standard* ha da Negotin, che i comandanti turchi di Vidino e di Belgradjloh ricusano di rendersi ai russi.

Il *Daily Telegraph* ha da Vienna, che l'abbandono del progetto di alleanza anglo-austriaca è pienamente confermato. Il discorso di Bismark aumentò le speranze che la guerra si eviterà.

I giornali inglesi considerano il risultato del Conclave come soddisfacente.

Il *Times* dice: « Leone XIII dovrebbe motivarsi favorevolmente alla conciliazione coll'Italia, stimo »

Lo *Standard* ha da Berlino che Bismark considera l'elezione di Pecci come la migliore di tutte.

PARIGI, 21. — I giornali approvano generalmente l'elezione del nuovo Papa.

Il *Journal des Débats* dice: « tale elezione produrrà in Europa un'eccezionale impressione. Pecci è moderato e si può sperare che farà cessare le lotte religiose. »

Il *Constitutionnel* vede nel nome scelto dal nuovo Papa un sintomo eccellente, poiché sembra che vorrà prendersi per modello Leone XII. La *Republique Française* dice che la idea del nuovo papa sembrano concilianti.

ULTIMI DISPACCI
(Agenzia Stefani)

ATENE, 21. — L'Assemblea di Candia sospese le trattative colla Porta, e votò l'appello alle potenze pregandola di sottoporre alla Conferenza gli avvenimenti di Candia.

Fu eletto un governo provvisorio.

LONDRA, 21. — Camera dei Comuni. — *Northcote* dice che la Russia s'è impegnata di non occupare la penisola di Gallipoli né la costa asiatica dei Dardanelli. L'Inghilterra s'è impegnata di non occupare la penisola di Gallipoli né la costa asiatica dei Dardanelli.

Attualmente non può dire di più. Bourke dice che l'insurrezione generale di Candia, e il massacro dei cristiani di Ritimo non sono conformati.

Camera dei Lordi. — *Derby* dice che la sede della Conferenza è fissata a Baden-Baden: l'Austria la vorrebbe nella prima settimana di marzo, ma la Russia non mostra molta fretta.

Beaconsfield domanda che si voti

in seconda lettura il credito di 20 milioni. È convinto che si addurrà ad un accomodamento, ma non può rispondere che non sorgano difficoltà; bisogna dunque che l'Inghilterra vada al congresso con tutto il prestigio ed armata.

Granville dichiara che voterà il credito, essendoché le dichiarazioni dei Ministri tolgono al voto ogni significato aggressivo.

Il credito è approvato: si assicura positivamente che la Russia domanda la consegna della flotta turca.

PIETROBURGO, 22. — La notizia che la Russia domanderrebbe la espulsione dei turchi dalla Bulgaria è falsa; al contrario, pone il principio dell'egualianza dei musulmani e dei cristiani in Bulgaria.

La Russia esige l'allontanamento della Bulgaria dei *basch bozuk* o dei *circassi*.

LONDRA, 22. — Il *Morning Advertiser* dice che la Russia domanda il pagamento di 200 milioni di sterline e la cessione di una grande parte del territorio o della flotta.

La Porta ricusa assolutamente. Il giornale non può garantire tale notizia.

L'ammiraglio *Comper* un'altra corazzata costruita per la Turchia. Il Governo ordina 150 mila fucili Martini.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	21	22
Rendita italiana god. 1. 1/2	80 7	80 62
Ore	21 81	21 85
Londra tre mesi	27 30	27 30
Francia	109 25	109 30
Prestito Nazionale	33 25	33 25
Obbligaz. regia tabacchi	84 2	84 2
Banca Toscana	2 25	2 25
Azioni meridionali	2 70	2 70
Obbligaz. meridionali	3 48	3 48
Banca toscana	7 00	7 00
Credito mobiliare	7 00	7 00
Banca generale	—	—
Banca italo-germanica	—	—
Rendita italiana	—	—

Parigi	20	21
Prestito francese 5 0/0	110 45	110 45
Rendita francese 5 0/0	74 25	74 45
italiana 5 0/0	71 35	71 65
Banca di Francia	—	—

VALORI DIVERSI

Ferrovie Lomb. Venete	395	—
Obbligaz. V. E. n. 4866	340	338
Ferrovie romane	75	74
Obbligazioni romane	266	259
Obbligazioni lombarde	237	237
Azioni regia tabacchi	—	—
Cambio su Londra	25 14	25 14
Cambio sull'Italia	8 58	8 58
Consolidati inglesi	95 68	95 68
Turco	80 67	80 65

VIENNA

Ferrovie austriache	283	270
Banca Nazionale	795	797
Napoleon di oro	9 48	9 47
Cambio su Londra	105 20	104
Cambio su Parigi	47 45	47 45
Rendita austr. argentea	118 50	118 45
in carta	66 75	67 45
Rendita	230	233 45
Lombarde	75 50	76

D'affittarsi

Appartamento in II° piano con una stanza in I° piano, con cucina in Via dei Fabbri.

D'AFFITTARSI

per il SETTE Aprile prossimo vanterà 1878 CASA con 5 stanze in Via Paolotti al civico N. 3010. Rivolgersi al vicino N. 3009.

D'AFFITTARE

per il prossimo 7 aprile e anche prima

CASA CIVILE

di recente restaurata con esposizione di mezzo giorno.

A. MAGGIORI

dentista a Venezia, all'hevo del dott. Wundtling, prega di avvertire che nei giorni 25 e 26 del corrente febbraio si troverà qui all'ALBERGO DELLA CROCE D'ORO ove riceverà dalle ore 10 alle 4 per eseguire operazioni dentistiche.

Mancia di L. DIEGI

a chi portasse al caffè Palermo it. L. 50 state smarriti ieri in questa Città.

AVVISO I

CASALE

Vedi quarta pagina

TEATRO GARIBOLDI Seconda grande rappresentazione del prof. cav. VELLE.

Casale a San Lorenzo
 in previsione del prossimo aumento dei Dazi sulle Mercei provenienti dall'Australia e dalla Francia, ritiro da colà una quantità di BIANCHIERIE IN TELE di tutto lino CORMANI e COSTANZE, nonché di TELE e COSTANZE tutto cotone (sia le une, come le altre garantite alla prova) mettendoci così in grado di venderle a prezzi modicissimi risparmiando, in conseguenza, ai Compratori l'eventuale aumento che dovrebbero pagare per Dazi suddetti.
 Così pure mette in vendita altre partite di VESTITI in lana misti, lisci ed operati, da Signora ai prezzi di L. 550, 650, 750, 850, ogni 12 metri.
 Tutti i sopradetti ARTICOLI sono esposti nel locale attiguo al Negozio principale — ENTRATA LIBERA. — I. 107

Recente pubblicazione
Gorgio
 e la sua educazione
 BOZZETTO del professore
PIETRO BERTINI
 Padova, 1878 - Volume in 3. L. 3

Farmacia della Legazione Britannica
 Via Tornabuoni, 17, con succursale Piazza Manin 2, Firenze.
NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI
 Questo liquido rigeneratore dei capelli non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi gli dà a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo, dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.
 Per queste sue eccellenti prerogative le si raccomanda a quelle persone che o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per loro capelli una sostanza che li rendesse al primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.
Prezzo: la bottiglia fr. 3.50
 Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale. Si trovano in Padova presso le farmacie CERATO, da PIANERI e MAURO e da GIOV. MAZZOCCO; parucchiere al Duomo; a Venezia Zampironi, Pivetta, Ongarato e Ponci; a Vicenza da Valeri; a Recoaro da Dal Lago; a Verona da Frinzi e Emanueli; a Udine da Fabris e Filippazzi. — 24-400

ROB BOYVEAU L'AFFECTEUR
 autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio e in Russia.
 Il Rob vegetale Boyveau-Lafecteur, cui reputazione è provata da un secolo, garantisce genuino dalla firma del dottore GIRANDEAU DESAINT-GERVAIS. Questo sciroppo di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è raccomandato da tutti i medici di ogni paese, per guarire: erpeti, postemi, cancheri, tigna, ulcere, scabbia, scrofole ed altri dolori.
 Il Rob molto superiore a tutti i sciroppi purgativi, guarisce le malattie che sono designate sotto nomi di primative, secondarie e terziarie: ribelli al copiale, al mercurio ed al ioduro di potassio.
 Deposito generale, 12, Rue Richer a Parigi.
 Deposito in PADOVA presso i sigg. L. Cornello, G. Zanetti, Bernardi e Dyer, Bacchetti

Testi Universitari
 dalla prem. Tipografia F. Sacchetto in Padova
BELLAVITE prof. L. — Continuazione delle note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno. Contratto di Matrimonio. Padova 1876, in-8. — L. 1.—
 Idem. Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. Padova 1878, in-8. — 8.—
CORNEWAL LEWIS. — Qual'è la miglior forma di Governo? Traduzione dall'inglese, con prefazione del prof. comm. Luzzati. Padova 1868, in-12. — 2.—
FAVARO prof. A. — L'integratore di Duprez ed il Pianometro dei movimenti di Ansler. Padova 1872 in-8. — 1.50—
 Idem. Lezioni di Statica Grafica. Padova 1877, in-8. — 10.—
 Keller prof. cav. A. — Il terreno agrario. Padova 1864, in-12. — 2.50—
MONTANARI prof. A. — Elementi di economia politica secondo i programmi ministeriali. Terza edizione. Padova 1870, in-8. — 5.—
ROSANELLI prof. C. — Manuale di patologia generale. Padova 1870, in-8. — 6.—
SACCARDO prof. P. A. — Sommario di un Corso di Botanica. Seconda edizione 1874, in-8. — 8.—
SANTINI cav. prof. G. — Tavole dei Logaritmi, precedute da un Trattato di trigonometria piana e sferica. Terza edizione Padova 1869, in-8. — 8.—
SCHURFER prof. cav. P. — Il Diritto delle Obbligazioni secondo i principi del Diritto Romano. Padova 1868, in-8. — 10.—
 Idem. La Famiglia secondo il Diritto Romano. Padova 1875, vol. I. — 6.—
TOLOMEI prof. cav. G. P. — Diritto e Procedura penale, esposti addizionalmente ai suoi scolari. Terza edizione. Padova 1874 75, in-8. — 8.—
TURAZZA cav. prof. D. — Trattato d'idrometria e d'idraulica pratica. Seconda edizione. Padova 1868, in-8. — 10.—
 Idem. Elementi di Statica. Parte I: Statica dei sistemi rigidi. Padova 1872, in-8 con figure. — 2.—
 Idem. Del moto dei sistemi rigidi. Padova 1868, in-8. — 6.—

Trovansi vendibile presso le librerie Drucker e Tedeschi ed Angelo Draghi il
POEMETTO
ICARO
 di A. MALMIGNATI
 Padova, 1878. Tip. Sacchetto

SPECIALITÀ DELLA FARMACIA 24
del Chimico Farmacista O. Galleani di Milano
 Via Meravigli

VERA TELA ALL'ARNICA
 della Farmacia 24
 DI OTTAVIO GALLEANI
 Milano, Via Meravigli.
 Perché gli scoloriti non vada da noi, ma a tutti i principali Città d'Europa, dove la TELA GALLEANI è riconosciuta.
 Vanno approvata ed usata dal Complesso dei dottori RIBERI di Torino, Sradici Garibani Carlo, Garibani, i vecchi industriali al piedi, specifico per le affezioni reumatiche, gonfio, ed ematema ai piedi, non che per dolori alle mani con paralisi ed abbassamenti dell'intero lombaggio, ne vale, applicata alla parte ammalata. Vedi Annuaire Medicale di Parigi, 5 marzo 1870.
 E bene però l'avvertire come molte altre Telle sono "foste" in circolazione, che hanno nulla a che fare colla TELA GALLEANI; e d'arnica ne portano solo il nome. Infatti applicate, come quella GALLEANI, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezze della cute e traspirazioni ai piedi, sulla ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del cerotto comune.
 Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati, osservate l'etichetta.
 Si diffida
 di domandare sempre e non accettare che la TELA VERA GALLEANI di Milano. La stessa, oltre la firma del preparatore, viene contrassegnata con un timbro a secco. O. Galleani, Milano.
 Vedasi Dichiarazione della Commissione Medica di Berlino, 4 agosto 1869.
 Torino, il 2 febbraio 1868.
 Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano
 Ho voluto provare su me stesso, per un'ostinata lombaggine, la vostra TELA di VERA ARNICA, e debbo convenire mi ha giovato moltissimo, anzi più che qualsiasi altro rimedio: e siccome potrei assararmi di applicarla ai miei scolari, affetti dallo stesso "incomodo", e non ottenerli sempre felici risultati, credo d'aver bene fatto che in tali casi, di un effetto sorprendente e di un'applicazione facile e per nulla fastidiosa.
 Il grazie il vostro mi sia considerazione e stima inalterabile.
 Professore Ruzza,
 Costa L. 1, e la farmacia GALLEANI la medesima franco a domicilio, contro rimesse di vaglia postale di L. 1.50.
 Per comode e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree.
 La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di esattissime etichette, contro rimesse di vaglia postale.
 Scrivere alla Farmacia di 24, Ottavio Galleani, via Meravigli, Milano

Pillole Vegetali
 depurative del sangue a purgativo superiore per virtù ed efficacia a tutti i depurativi finora conosciuti
 Sono trent'anni che si fa uso di queste pillole, e per trent'anni diedero sempre risultati felici da dimostrarne l'efficacia e la pratica utilità in molteplici e svariate malattie, sia causate dalla discripia del sangue e da infertilità viscerali.
 Come ne fanno fede gli attestati dei celebri medici professori comm. Alessandro Garbarini, cav. L. Panizza, non che del cav. Achille Casanova, che le sperimentò in vari casi, sempre con felici risultati nelle seguenti malattie: nell'impellenza delle dissiparie, nel reuma, nei disturbi gastrici, per difficile digestione, nelle nevralgie di stomaco, nella stitichezza, nell'opistocronica, nell'isteria, nell'ipocandria, e finalmente contro gli ipogri del fegato, della milza, emorroidi, non che a coloro che vanno soggetti a vertigini, eritemi e formicolii causati dalla presenza di sangue, tanto accumulati ed usati dal defunto dottor Antonio Trevisani.
 Siellana, 45 marzo 1874.
 Prof. sig. Galleani, farmacista, Milano.
 Nell'interesse dell'umanità sofferente, e per rendere il merito tributo alla scienza ed al merito, stimiamo che da ben 16 anni affetti da affilia che divenne, terziaria, ribelle a quanti sistemi si conoscono per combatterla, non rimase altro rimedio, se non quello sotto titolo di "specie" che non furono esperimenti su vasta scala e tornavano tutti infruttuosi.
 Al quarantesimo giorno che feci uso delle vostre non mai abbastanza lodate Pillole vegetali depurative del sangue, mi trovavo tanto guarito, con somma meraviglia di quanti mi videro prima e che disperavano della mia guarigione.
 In fede di che, mi rallegro.
 Il vostro devotissimo
 G. Tassari
 Cancelliere della Prefettura di Siellana
 Prezzo: Scatola da 18 Pillole, L. 1.50
 Scatola da 36 Pillole, L. 2.50
 Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarla.

Pillole Antigonorrhoiche
 del pr. D. C. P. PORTA
 adottata dal 1831 nel Sifilicomi di Berlino. (Vedi Deutsche Klinik e Medizinische Zeitschrift di Virchow, 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc.); che da vari anni sono usate nelle cliniche e dal Sifilicomi di Berlino, ora acquistano gran voga in tutte le Americhe, essendo state richieste da vari farmacisti di Nuova-York e Nuova-Orleans, che dietro i felici risultati ottenuti dalla spedizione d'assaggio del 1867, ne fecero al Galleani cospicua domanda, onde sopprime alle esigenze dei medici locali.
 Di quanti "specifici" vengono pubblicati nella 4 pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedi infallibili contro le Gonorrhoe, Leucorrhoe, ecc., niuno può presentare attestati così saggili, della pratica come queste Pillole che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, e di cui noi parlarono con calore i due giornali sopra citati.
 Ed infatti, esse combattendo la gonorrhoe agiscono altresì come purgative, e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici ed ai lassativi, combatte i catarri di vescica, la così detta ritenzione d'urina, la renella, ed erine sedimentose.
 Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati.
 Si diffida
 di domandare e non accettare che le vere GALLEANI di Milano.
 Napoli, 3 dicembre 1873.
 Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano.
 La mia Gonorrhoe è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili Pillole antigonorrhoiche, ciò che non potevo ottenere con altri trattamenti; aggiungerò che ancor prima di questa malattia trovavo nel vaso da notte del fondo catarrale ed anche della renella, e che dopo l'uso delle vostre Pillole, si l'uno che l'altro scomparvero, ed ora posso evacuare senza stenti né dolori.
 Grazie i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credetemi sempre
 Vostro servo
 ALFREDO SIMA, Capitano
 Contro vaglia postale di L. 3.50 la scatola si spedisce franco a domicilio.
 Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarla.

Pillole Antigonorrhoiche
 del pr. D. C. P. PORTA
 dopo le adesioni di molti e distinti medici ed ospedali clinici niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste
 Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al pubblico l'uso delle
 Pillole Bronchiali e Zuccherini
 del prof. PIGNACCA di Pavia
 (37 anni di successo)
 Hanno un'azione speciale sui bronchi, calmano gli impeti ed insulti di tosse, causati da infiammazione dei Bronchi e dei Polmoni per cambiamenti di atmosfera, raffreddori, ecc.
 Sono poi utilissime per i predicatori e cantanti ridonando forza e vigore, facilitando l'espertazione, e così liberandoli da catarri Bronchiali Polmonari e Gastrici, senza dover ricorrere ai salassi od alle mignatte.
 Firenze, 21 dicembre 1873.
 Preg. sig. Galleani, Farmacista, Milano.
 Dio sia benedetto, dacché facile uso delle vostre Pillole Bronchiali mi ritorna la voce così forte potendo ora continuare le mie funzioni religiose non che le lunghe prediche, senza verun incomodo; seguito però a far uso dei vostri zuccherini di minorazione, prendendone massime dopo le funzioni.
 Tutto vostro devotissimo servo
 DON SERAFINO SARTORI, Canonico
 Milano, 10 ottobre 1873.
 Caro sig. Galleani.
 Mercè la vostra Pillole Bronchiali potrei essere scritturato per la stagione di carnevale appunto quando disgravato già per causa dell'abbassamento estivo della mia voce, non posso adunque che rendervi pubbliche lodi per essere stato liberato da un incomodo e da una quasi seria malattia.
 Vostro affezionato servo
 FRANCESCO CORADINI
 Via S. Raffaele, n. 13
 Prezzo alla scatola la Pillole L. 1.50. — Franco L. 1.70 contro vaglia postale in tutta Italia.

RACCONTI E ROMANZI
 Pubblicazioni della Tipografia edit. Sacchetto
Kerrari P.
El Libreto
 de la Cassa de Risparmio
 Commedia in 3 Atti — in-16 — Cent. 75.
Spielhagen
Rosa della Corte
 Traduz. dal tedesco. — in-12 — Lire 1.
Antonio Zardo
Al Villaggio
 in-12 — Cent. 75
Monselvi Redenti
Maria
 in-12 — Cent. 75
Minto A.
L'Aurora d'un Uomo Grande
 Commedia storica in 5 Atti — in-8 — L. 1.

Selvatico P.
RACCONTI E ROMANZI
 Pubblicazioni della Tipografia edit. Sacchetto
Guarzeni prof. G.
Un Materialista in Campagna
 Padova, 1877 in-8 — Lire 2
Evangelisti G.
Racconti Sociali
 in-16 — Lire 1.
Busticini C.
Adolfo Nelli
 in-16 — Cent. 75.
Saccardo dott. A.
Colfosco
 in-12 — Lire 1.50
Bernardi dott. L.
Il Sacrificio ossia le due Amiche
 Dramma in 3 Atti, in-16 — Cent. 80

DANTE E PADOVA
 di G. Cappelletti
 A. Gloria - R. Salvagnini - A. Tolomei - G. Dalla Vedova - P. Selvatico
 E. Morpurgo - G. De Leva
STORIA DI PADOVA
 STUDI STORICO-CRITICI A. Cittadella Vigodarzere
 Prezzo Lire 7
 Prezzo Lire 15